



IL PADRE E LA CROCE

Nell'affresco della Crocifissione (Cesena, Chiesa di Servi, 1513), l'autore dimostra di aver meditato accuratamente sul modo di rappresentare il suo soggetto, scegliendo per la composizione del medesimo la figura del cerchio, simbolo del cosmo, che richiama l'idea di perfezione e di infinito. L'anonimo artista ha disposto due cerchi che si intersecano su una stessa linea, quella della vita, e seguono una stessa direzione, quella dell'amore.

In questa scena Dio Padre non è assente ma contempla il Figlio con un atteggiamento di solidarietà e compassione. Il Padre viene raffigurato in alto, cir-

condato da un cerchio dorato che, quale sole di giustizia, è principio e fine di ogni cosa (Ap 21,6). Da questo suo ambito vitale, come un'onda d'amore che spontaneamente si trasmette, Egli genera un altro cerchio il cui centro è la croce del Figlio. Dio, con il suo sguardo creatore, che tutto trasforma in bene, vede la croce non come uno strumento di morte ma come il segno insuperabile della sua gloria: un amore che gratuitamente si dona agli altri.

Attorno alla croce, gravita la comunità dei credenti, composta da tre personaggi presenti nel vangelo di Giovanni: Maria, la madre; Maria di Magdala e il discepolo amato. Fedeli alle parole del loro maestro "*Se qualcuno vuol venire dietro me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua*" (Mc 8,34), i tre discepoli si trovano accanto alla croce di Gesù (Gv 19,25-27) per essere testimoni dell'amore di Dio. Un amore che non si lascia condizionare dalle risposte umane e che si offre generosamente anche quando viene rifiutato dagli uomini. Qui, il rifiuto è mostrato dalla città di Gerusalemme, raffigurata in lontananza, chiusa in se stessa dopo aver condannato a morte il Messia di Dio.

Maria rappresenta il popolo d'Israele rimasto fedele al Signore. Ella sta accanto alla croce per annunciare che tutte le promesse dell'AT si sono attuate nella croce di Gesù.

Maria Maddalena, figura della nuova comunità, abbraccia la croce, che per ogni discepolo è il segno della sua fede nel Cristo. In questo abbraccio

si rappresenta l'identificazione totale del discepolo con il Maestro, fino ad affrontare il suo stesso destino: fedeltà all'amore anche a costo di perdere la propria vita.

Il discepolo amato è modello del credente che continua l'azione creatrice che Gesù ha iniziato. Come espressione di tale impegno egli porta un mantello che riflette lo stesso colore rosso della veste del Padre. Questo discepolo, raffigurato come Maria in preghiera, è immagine della comunità del Regno che accoglie il dono dello Spirito. Dalle mani e dal costato di Gesù scende sul gruppo dei discepoli il sangue della nuova alleanza, l'effusione dello Spirito quale comunicazione della stessa capacità di amare di Cristo.

Il Padre apre le sue mani per mostrare che quello che gli uomini ritengono un fallimento è la vera vittoria. Attraverso lo Spirito che il Figlio effonde dalla croce, il Padre modella la nuova umanità. I credenti fissano la loro attenzione sulla croce, e come il Padre, contemplanò l'unica realtà che può dare vita definitiva: un amore che liberamente si fa dono.

Il cerchio della croce è pieno di vitalità, una ghirlanda sempre verde lo circonda per indicare che la morte è stata vinta dall'amore. La croce non è situata in un luogo arido e deserto, ma in mezzo a un paesaggio verde che prefigura la nuova creazione inaugurata da Cristo Risorto. La croce è l'albero di vita nel giardino, ma sul quale non pesa più il divieto di Gen 3,22: *“egli (l'uomo) non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre”*. A tutti viene ora offerto in maniera gratuita il frutto di questo albero: una vita capace di superare la morte.

Ricardo Pérez Márquez